

Fondazione Blini, un fallimento di tutti

Pubblicato: Mercoledì 26 Novembre 2014



Della **Fondazione Blini** restano solo le polemiche, mai sopite dall'anno della sua nascita nel 2007 e interrotte solo con **l'interruzione dell'attività della stessa fondazione** voluta dall'allora presidente bustocco della Provincia di Varese, **Marco Reguzzoni**. Ieri sera, martedì, in commissione si è tornato a parlare di questa realtà, dotata di un fondo di 200 mila euro, ma della quale da almeno un paio d'anni non si hanno più notizie. **Proprio da questo fatto ha preso le mosse l'interrogazione di Marco Cirigliano**, consigliere comunale di Sel, nei confronti del sindaco Farioli che attualmente detiene le deleghe sulla cultura.

Cirigliano ha subito polemizzato sull'assenza del sindaco in commissione e poco dopo ha litigato, con urla isteriche da parte di entrambi, con l'assessore ai servizi sociali Mario Cislighi, deputato da Farioli a rispondere al suo posto. **La risposta di Cislighi**, sul bilancio politico di questa esperienza e delle iniziative portate avanti, **è stata piuttosto sbrigativa** citando il progetto Dress Care e relativo finanziamento regionale da 116 mila euro, come unico risultato di rilievo raggiunto dall'ente. **Nonostante questo, per Cislighi e per il sindaco Farioli, non è stata un'esperienza da considerarsi "fallimentare"** come invece l'aveva definita il consigliere di opposizione nella stessa interrogazione.

A seguire il dibattito si è infiammato con accuse reciproche tra maggioranza e opposizione sulle cause che hanno portato ad un progressivo abbandono della fondazione. Per Cirigliano il fallimento è evidente: «Non c'è un progetto sviluppato nell'ultimo anno, quindi è da considerarsi un'esperienza fallimentare che deve essere chiusa solo formalmente perché nei fatti è già così». Per **Checco Lattuada**, che è legato a doppio filo con questa realtà per l'amicizia che lo legava a Giovanni Blini e per i legami familiari, «la colpa è del clima di ostilità che si è creato attorno alla scelta del nome e in parte anche nei miei confronti, tanto forte da farmi fare un passo indietro dal cda». Per la piddina **Cinzia Berutti** si tratta di «un'esperienza da considerare conclusa poi ognuno ci metta l'aggettivo che vuole. In un momento in cui la questione giovanile è dirompente una fondazione come questa viene considerata esperienza conclusa significa aver gettato al vento un'occasione».

Per **Giampietro Rossi**, che non ha mai nascosto di essere stato vicino alla Fondazione Blini, «la convenzione Reguzzoni è scomparsa con il suo primo firmatario poco alla volta – ha detto riferendosi a Marco Reguzzoni – scomparso il personaggio sono scomparse anche le sue idee. La puzza di ideologia che c'era dietro l'ha azzoppata. Blini non voleva ideologizzare le masse ma rendere protagonisti i giovani: la nostra conflittualità ha ucciso anche quel seme».

Paolo Rossi di Manifattura Cittadina, che ha sostituito la dimissionaria Marta Tosi in consiglio: «Le colpe dell'amministrazione sembrano troppo sfumate. Perché non è stata portata la convenzione in consiglio per la sede? Mancano gli atti politici conseguenti. Ballano comunque i 200 mila euro della dotazione dati dalla Provincia, soldi pubblici». Per la leghista **Isabella Tovaglieri** la colpa è da imputare «alle cambiate condizioni che non hanno permesso di poter dare seguito a convenzione». Per Cirigliano, però, il problema sono i fatti e gli atti: «La fondazione non fa più nulla da tempo. Non è una questione di nome ma di quanto è stato fatto – e poi ha puntato il dito verso la maggioranza – Voi l'avete voluta, voi avete governato sia in comune che in provincia e adesso accampate scuse. Qui ci sono scelte fatte 7 anni fa e non più portate avanti».

TUTTI GLI ARTICOLI SULLA FONDAZIONE BLINI

In sostanza tutti hanno un colpevole da indicare ma ancora non è chiaro chi ha deciso di far morire una fondazione che – ancora nel 2013 – l'allora assessore alla partita Ivo Azzimonti sosteneva non dovesse morire ma ripartire, nonostante l'allora direttore Matteo Tosi (che si era appena autosospeso lo stipendio). Forse l'unica risposta a questa domanda non può arrivare dai politici che la vollero, ci entrarono, la osatcolarono e la lasciarono agonizzare. Fino ad oggi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it